



Nuovi arrivi

2 **MERCATO ETF**
Successo degli ETF attirerà nuovi player nel prossimo biennio

3 **NEWS**
HANetf nomina El-Hakim come Director of Business Development

4 **NUOVE EMISSIONI**
Investimenti sostenibili alla prova delle performance

7 **FOCUS BANCA IMI**
Petrolio al test OPEC, occhi puntati su mosse Arabia e Russia

9 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

10 **OSSERVATORIO**
ETF sull'Indonesia si confermano in vetta

Successo degli ETF attirerà nuovi player nel prossimo biennio

Dall'ultimo report di EY sui cloni emerge l'emergere di nuove sfide. In Cina un mercato da potenziali 100 miliardi di dollari

Nuovi attori, aspiranti protagonisti, si apprestano ad affacciarsi sempre più numerosi sul mercato degli ETF. In particolare le divisioni di asset management delle grandi banche e i gestori attivi nel prossimo biennio potrebbero rimpinguare le fila dei già numerosi emittenti di ETF che propongono strumenti quotati a replica passiva. In esempio è quanto sta facendo ultimamente JP Morgan entrata relativamente da poco nel settore ETF e intende crescere proponendo ETF attivi che si pongono come valida alternativa o aggiunta ai fondi classici a gestione attiva.

Dallo studio annuale di Ernst & Young (EY) sugli ETF emerge che una forte maggioranza (92%) degli intervistati ritiene che altri player entreranno nel mercato nei prossimi due anni. Quasi i due terzi (65%) credono che saranno società di asset management che fanno capo a grandi banche e gestori attivi. Di contro poco più della metà (51%) indica l'arrivo di piccoli attori di nicchia e/o nuove start-up.

Crescita a due cifre destinata a continuare

L'industria dell'ETF promette di continuare a segnare tassi di crescita a due cifre. Dallo studio annuale di EY emerge infatti che più della metà (56%) degli intervistati prevede che il tasso di crescita del settore dell'ETF sarà compreso tra l'11% e il 20% nei prossimi 3-5 anni. Quasi un quarto (22%) degli intervistati prevede un tasso di crescita superiore al 20%; un ottimismo decisamente superiore al 10% degli intervistati dell'analogo report di un anno fa.

"I fondamentali sono a favore del settore - rimarca Lisa Kealy, responsabile di EY EMEA Wealth & Asset Management ETF - L'industria dell'ETF è entrata in una nuova fase, caratterizzata da una crescita continua. Tuttavia, è anche percepito come il momento giusto per perseguire miglioramenti dei processi, innovazioni di prodotto ed entrare in nuovi mercati nel tentativo di costruire posizioni di mercato differenziate in quanto ci si aspetta che nuovi potenziali concorrenti invaderanno il mercato".



In particolare la Cina rappresenta un mercato di grande interesse per il settore in Europa date le sue dimensioni e la domanda degli investitori asiatici. Il 97% degli intervistati ritiene che le opportunità di vendita in Cina per gli ETF saranno pari o superiori a \$ 100 miliardi entro cinque anni, una volta che ETF Connect (un progetto transfrontaliero che offrirebbe agli investitori cinesi un'esposizione verso attività all'estero attraverso ETF quotati ad Hong Kong) sarà operativo; un traguardo che secondo il 66% degli intervistati potrebbe addirittura essere raggiunto in soli tre anni. Non mancano i punti di domanda con solo circa un terzo (30%) attualmente pronto per utilizzare ETF Connect una volta operativo. Inoltre, il 68% degli asset managers ritiene che il settore non stia facendo abbastanza per sostenere il progetto ETF Connect in termini di risoluzione dei problemi operativi.

News

- **HANetf nomina El-Hakim come Director of Business Development**

Faisal El-Hakim è stato scelto come nuovo Director of Business Development di HANetf. Faisal riporterà direttamente a Hector McNeil, co-CEO di HANetf, ed avrà il compito di prendere contatto con asset manager di tutto il mondo intenzionati ad estendere la distribuzione di strategie già in essere quotandole in formato di ETF UCITS attraverso la piattaforma di HANetf. HANetf è primo emittente a lanciare ETF attraverso una piattaforma white label indipendente. HANetf ha oltre 200 contatti attivi con asset manager che pensano di entrare in questo mercato ad alta crescita facendo leva sulle economie di scala, l'efficienza dei costi e la solidità operativa della piattaforma di HANetf - ha dichiarato Hector McNeil, co-fondatore e co-CEO di HANetf - .L'esperienza su scala mondiale di Faisal negli ETF sarà un vantaggio rilevante per la nostra base clienti internazionale nel momento in cui si apprestano ad entrare in Europa".

- **Global X lancia l'ETF sulle big dell'e-commerce**

Global X ha lanciato il Global X E-commerce ETF che fornisce esposizione a società attive a livello globale nel settore dell'e-commerce. L'ETF si rifà all'indice E-commerce di Solactive che è composto da titoli di società dei paesi sviluppati e di quelli emergenti che gestiscono piattaforme di e-commerce. I costituenti devono ricavare almeno il 50% delle loro entrate dalle operazioni di commercio elettronico per poter essere inclusi nell'indice e avere una capitalizzazione di mercato superiore a \$ 200 milioni e un volume medio giornaliero di negoziazione superiore a \$ 2 milioni. Secondo una ricerca di eMarketer il numero di acquirenti online aumenterà fino a 3,1 miliardi di persone a livello globale entro il 2021, portando così i ricavi dell'e-commerce a 4,88 trilioni di dollari.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Investimenti sostenibili alla prova delle performance

Boom di interesse per le strategie ESG, che non deludono a livello di performance. Tre nuovi ETF SRI da Amundi, mentre iShares lancia portafogli modello anche per gli ESG



Nell'arco degli ultimi 12 mesi gli investimenti socialmente responsabili (SRI) e l'applicazione di criteri ESG sono stati sempre più assiduamente al centro del dibattito a testimonianza dell'interesse crescente da parte degli investitori istituzionali e retail in tutto il mondo. Le strategie ESG rappresentano oggi circa un quarto delle masse gestite a livello globale, con una crescita di circa 25% negli ultimi due anni.

Gli investimenti sostenibili non si limitano ad essere un'idea nobile; da un punto di vista finanziario si rivelano infatti in grado di convincere gli investitori timorosi ad adottare questa strategia per timore che possa sottoperformare.

Rendimenti a confronto

Se da un lato l'impatto positivo degli investimenti ESG (Environmental, Social and Governance) per persone, ambiente e società è chiaro - l'investimento in aziende con un buon punteggio ESG ha conseguenze positive per ambiente, condizioni di lavoro e gestione delle aziende e di conseguenza migliora le condizioni di finanziamento di queste aziende e rende più facile per loro raggiungere i loro obiettivi - , dall'altro molti si chiedono se puntare sull'ESG sia premiante in termini di performance. Dalla maggior parte degli studi accademici emerge l'esistenza di una correlazione positiva tra la performance finanziaria delle aziende e il



Fannie Wurtz, Managing Director di Amundi ETF, Indexing e Smart Beta

punteggio ESG. Un recente studio di MSCI ha anche riscontrato una relazione positiva tra il punteggio ESG e la redditività (e anche il rendimento da dividendo). La storia recente, sul fronte azionario, mostra che gli investimenti ESG hanno prestazioni altrettanto elevate e gli investimenti tradizionali.

Guardando i rendimenti dell'indice azionario mondiale MSCI, il benchmark più ampio dei mercati azionari globali, e l'indice MSCI World ESG Leaders, il grafico mostra rendimenti analoghi negli ultimi sei anni.

ESG VS INDICI TRADIZIONALI



Fonte: Thomson Reuters

Le nuove proposte di Amundi

Tra le ultime novità a livello di prodotto c'è il lancio da parte di Amundi di una nuova gamma di ETF SRI esposta sia al mercato azionario che obbligazionario, finalizzata a fornire agli investitori strumenti di investimento SRI a costo competitivo. Questa gamma include tre nuovi ETF azionari basati sugli indici MSCI World SRI, MSCI USA SRI e MSCI Europe SRI, offerti con le spese correnti più competitive in Europa. La gamma sarà in seguito arricchita con un ulteriore strumento che replicherà l'indice MSCI Emerging Markets SRI. La gamma di nuovi ETF azionari integra le esposizioni SRI a reddito fisso di Amundi ETF che includono due ETF che replicano indici Bloomberg Barclays sulle obbligazioni corporate europee e americane, applicando la metodologia SRI di MSCI. "Con questi nuovi ETF, Amundi si impegna a rispondere alla domanda crescente di soluzioni di investimento socialmente responsabili – argomenta Fannie Wurtz, Managing Director di Amundi ETF, Indexing e Smart Beta - .

GAMMA ETF SRI DI AMUNDI

NOME ETF	ISIN	BLOOMBERG TICKER	TER
Equity (disponibili in ETF e fondi indicizzati)			
AMUNDI INDEX MSCI WORLD SRI - UCITS ETF DR	LU1861134382	WSRI IM	0,18%
AMUNDI INDEX MSCI USA SRI - UCITS ETF DR	LU1861136247	USRI IM	0,18%
AMUNDI INDEX MSCI EUROPE SRI - UCITS ETF DR	LU1861137484	EUSRI IM	0,18%
Fixed Income (disponibili in ETF e fondi indicizzati)			
AMUNDI INDEX US CORP SRI - UCITS ETF DR	LU1806495575	UCRP IM	0,16%
AMUNDI INDEX EURO AGG CORPORATE SRI - UCITS ETF DR	LU1437018168	ECRP IM	0,16%

Fonte: Amundi



Manuela Sperandeo, responsabile europeo per la distribuzione di iShares ETF Smart Beta, ESG e Tematici

Gli investitori possono ora beneficiare di una gamma completa di ETF SRI che copre sia l'universo azionario che quello del reddito fisso, a costo competitivo. Accanto alla gamma di ETF e fondi indicizzati, continueremo a dialogare con gli investitori e a costruire soluzioni ESG su misura per soddisfare le loro esigenze specifiche".

iShares lancia portafogli modello anche per gli ESG

Molto attiva sul fronte ESG anche iShares che poco più di un mese fa ha lanciato sei nuovi ETF Sustainable Core che sono andati a completare la gamma ETF ESG come alternativa ai benchmark tradizionali, con un'equivalente ESG a costi contenuti. La

gamma Sustainable Core ha come benchmark gli indici MSCI che escludono l'esposizione a produttori di armi controverse, armi nucleari, armi da fuoco civili, tabacco, società implicate nella violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, combustibili fossili e sabbie bituminose. "In parallelo abbiamo lanciato sul nostro sito una sezione nuova che fa vedere agli investitori che tipo di esposizione hanno a questo tipo di attività", rimarca Manuela Sperandeo, responsabile europeo per la distribuzione di iShares ETF Smart Beta, ESG e Tematici. iShares ha inoltre lanciato dei portafogli modello anche per gli ESG. L'esponente di spicco di iShares ha detto a ETFNews che in tal modo consulenti e promotori possono fare riferimento alla "sostenibilità in azione" e allinearsi a

dei profili di sostenibilità.

BlackRock stima che le masse gestite dagli ETRF ESG arriveranno a 400 miliardi di dollari entro 10 anni con l'agenda normativa in evoluzione e le preferenze degli investitori che stanno rapidamente cambiando avvicinandosi sempre più a queste tematiche. La rapida crescita degli ETF ESG aumenterà la quota totale degli ETF e dei fondi comuni di investimento con filosofia ESG dal 3% attuale al 21% entro il 2028.

Grande interesse, ma informazione ancora scarsa

Nonostante il grande interesse per la finanza sostenibile, c'è ancora molto lavoro da fare sull'educazione e l'informazione. Da un'indagine condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile e da Doxa e presentata in occasione della settimana SRI, appena un quarto dei risparmiatori dichiara di conoscere i prodotti SRI (dall'inglese Sustainable and Responsible Investment); quasi la totalità del campione (90%) giudica inadeguato il grado di informazione sulla finanza sostenibile da parte di media, istituzioni e operatori finanziari. Queste tendenze sono trasversali rispetto al genere, vale a dire riguardano sia gli uomini sia le donne. Il mercato presenta un significativo potenziale inespresso: l'84% di chi non ha consapevolezza dei prodotti SRI o non ne possiede vi investirebbe parte dei propri risparmi. Inoltre, tra coloro che conoscono i prodotti SRI, circa la metà dichiara di essere interessato alla sottoscrizione, ma di non aver mai ricevuto proposte commerciali in tal senso.

Petrolio al test OPEC, occhi puntati su mosse Arabia e Russia

Le quotazioni del greggio si sono spinte fino ai minimi a un anno con il WTI tornato in area 50 dollari al barile. In attesa del meeting Opec del 6 dicembre arriva l'addio all'Organizzazione da parte del Qatar



Commodity: guerra commerciale e rallentamento del ciclo deprimono le quotazioni. Le materie prime sono ancora molto volatili; un rallentamento della crescita globale, paventato da più parti, inevitabilmente farebbe scendere la domanda di materie prime e creerebbe un eccesso di offerta, deprimendo ulteriormente la performance annuale delle commodity. Quest'anno, complici la frenata dell'economia globale, la guerra dei dazi e la forza del dollaro, le materie prime hanno deluso le attese degli investitori. L'estrema volatilità che si è scatenata sui mercati petroliferi è quella che ha colto maggiormente di sorpresa

gli operatori. Nel giro di meno di un mese le quotazioni sono passate dai record pluriennali ai minimi dal 2017. Le prospettive per le materie prime sono state ulteriormente aggravate dal deterioramento delle relazioni commerciali tra USA e Cina. La disputa commerciale dura da molti mesi e la soluzione non appare vicina, anche se la tregua sancita fra Trump e Xi Jinping sabato, a margine del G20, consente di rendere il contesto meno negativo. Gli Stati Uniti manterranno i dazi del 10% su 200 miliardi di dollari di beni cinesi importati negli USA ma congeleranno l'aumento del 25% (sulle medesime quantità) che doveva partire dal

primo gennaio 2019. La procedura è stata sospesa per 90 giorni, durante i quali le due economie proveranno a trattare per trovare una soluzione.

Occhi puntati sulle scelte di Arabia Saudita e Russia in vista del meeting OPEC. Il petrolio resta vicino ai minimi da ottobre 2017, nonostante la tregua sui dazi sancita al G20 in Argentina fra USA e Cina.; dopo aver testato un picco al ribasso in area 50 dollari al barile, il mercato si è posizionato in attesa del 175° meeting OPEC, previsto a Vienna il 6 dicembre (il giorno dopo riunione estesa agli alleati, Russia in primis). Intanto il Qatar annuncia che da gennaio darà l'addio all'Organizzazione guidata dall'Arabia Saudita, acerrimo nemico di Doha, dopo ben 58 anni; non prima però di partecipare al dibattito relativo ai livelli produttivi. I Paesi produttori stanno infatti valutando se tagliare la produzione; permangono però le titubanze dei paesi non-OPEC, capitanati dalla Russia, che appaiono restii ad aderire a un nuovo taglio della produzione auspicato dai Paesi del Cartello. I membri OPEC, tra l'altro, non convergono tutti nella stessa direzione indicata dall'Arabia Saudita, che si potrebbe far promotrice di una proposta di taglio dell'output pari a 1,4 milioni di barili al giorno. A livello di scenario, l'annuncio di un credibile e significativo taglio alimenterebbe l'ottimismo sui mercati finanziari. Considerando un livello di produzione dell'OPEC di 32.9 mb/g in ottobre, il taglio più appropriato sarebbe proprio di circa 1.4 mb/g, necessario a mantenere il mercato bilanciato nel 2019. In quest'ottica il prezzo del Brent potrebbe risalire verso una media di 80 dollari nel 2019 Viceversa, una risposta ritenuta incerta o un taglio considerato inadeguato porterebbero a un calo del prezzo del petrolio anche sotto i 50 dollari. In aggiunta, gli attuali livelli di produzione in Arabia Saudita, Russia e Stati Uniti sono da considerarsi da record ed appaiono compatibili con un prezzo del Brent che possa stabilizzarsi, nel 2019, intorno ai 55 dollari. In conclusione, l'esito finale dei negoziati come spesso accade in seno all'OPEC, sarà una scelta politica. L'Arabia Saudita ha necessita di attrarre investimenti stranieri per diversificare e finanziare la sua economia. I sauditi

intendono inoltre fortificare il rapporto con gli Stati Uniti del Presidente Trump, al fine di rafforzare la propria influenza nell'area mediorientale a scapito dell'Iran.

Petrolio: attenzione ai prezzi di break-even. La nostra idea è che alla fine possa essere deliberato un taglio alla produzione al meeting OPEC di dicembre. Una risalita dei prezzi di Brent e WTI, in verità, è gradita ai sauditi, ai russi quanto agli americani. Le ultime stime di break-even del prezzo del petrolio collocano i giacimenti shale-oil statunitensi a un valore medio minimo di estrazione fra i 55 e i 65 dollari; è evidente che ai livelli attuali tutta l'industria shale americana è in sofferenza. Discorso analogo per sauditi e russi. L'Arabia Saudita, in particolare, ha un prezzo di break-even stimato dall'ultimo report del Fondo Monetario Internazionale in discesa a 83,4 dollari dagli 83,7 del 2017. Le proiezioni del 2019 indicano un ulteriore calo a 73,3. E' chiaro quindi che anche i sauditi apprezzano la stabilità dei prezzi (condizione necessaria per attrarre capitali stranieri e finanziare investimenti energetici), ma hanno anche bisogno di maggiori entrate e quindi lavoreranno per un rincaro delle quotazioni. Scenario simile per la Russia, il cui prezzo di break-even (fonte Bloomberg) è stimato fra i 50 e i 55 dollari al barile, ma nel budget fiscale russo è imputato a soli 40 dollari al barile, cioè ancora al di sotto dei livelli attuali, garantendo quindi ancora un margine discreto di guadagno. Inoltre, le dinamiche valutarie hanno smussato l'effetto del ribasso delle quotazioni, col Brent che, espresso in rubli, è tornato a malapena sui livelli del 1° trimestre 2018.

Previsioni Intesa Sanpaolo per i singoli componenti dell'Energia

	VALORE 29.11.18	3° TRIM. 2018	4° TRIM. 2019	1° TRIM. 2019	ANNO 2019	ANNO 2020
WTI (\$)	51,5	65,0	69,0	72,0	72,5	75,0
Brent (\$.)	59,5	75,0	78,0	80,0	80,0	81,0
Gas Nat. (\$)	4,6	4,0	3,7	3,3	3,5	3,5

Fonte: Intesa Sanpaolo

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3215	-4,82	-7,85	-10,59
Ftse Mib	19622	-5,16	-11,24	-12,63
Dax30	11465	-6,69	-10,79	-12,76
Ftse100	7062	-5,65	-9,11	-4,12

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25538	-0,49	4,08	6,33
S&P 500	2760	-3,67	1,58	5,72
Nasdaq	6949	-7,35	-1,14	12,75
Russell 2000	1533	-10,64	-6,32	1,08

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	22575	-2,91	-1,96	-2,96
Cina	876	-11,83	-20,92	-23,35
Russia	1154	7,01	-1,84	2,13
Brasile	89504	20,22	14,28	22,89

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
CrB	182	-4,49	-7,72	-2,75
Petrolio Wti	53	-22,08	-15,92	-5,27
Oro	1234	3,74	-4,21	-2,80
Cacao	371	4,23	-2,95	8,84

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
X Msci Indonesia Swap 1C	13,334	33954	11,27	4,53	▲	▲
Lyxor Msci Indonesia Ucits	121,54	189	10,39	5,14	▲	▲
Ishares Global Clean Energy	4,5695	24236	7,19	-1,34	▲	▲
Lyxor Eurstx600 Telecom	35,7	2651	6,87	3,34	▲	▲
X Nifty 50 Swap	134,5	257	6,85	-0,07	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Daily Shortdax X2	4,55	81256	2,1	21,03	=	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	4,29	171239	1,61	20,95	=	▲
L&G Dax Daily 2X Short	5,28	56513	1,87	20,58	=	▲
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,33	1657612	-2,76	16,89	▼	▲
X Msci Brazil 1C	40,9	6091	-3,96	14,81	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Ishares Uk Property	6,12	2388	-8,77	-15,03	▼	=
X Msci Mexico	3,46	168295	-8,31	-6,68	▼	▼
Ishares Uk Dividend	8,85	14292	-7,83	-15,7	▼	▼
Ishares Msci Mex Capped Usd	85	1061	-7,74	-6,13	▼	▼
Lyxor Stx600 Basic Rsrcs	50,04	6389	-7,33	-18,58	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,114	574761	1,39	-26,01	▲	▼
Lyxor Daily Lev Dax	87,17	6159	-3	-21,86	=	▼
L&G Dax Daily 2X Long	246,65	1516	-2,68	-21,79	=	▼
X LevDax Daily Swap	95,08	10310	-2,58	-21,46	=	▼
Lyxor Eurstx600 Auto&Parts	57,39	3536	-4,78	-20,73	=	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,33	1657612	-2,76	16,89	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,11	574761	1,39	-26,01	▲	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,63	443435	-4,72	-1,2	=	▲
Lyxor Ftse Mib-Dist	19,06	362874	0,91	-12,91	▲	▼
Ishares Core Euro Stoxx 50	32,4	326503	-0,92	-9,18	=	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares S&P 500 Eur-H	62	32639230	2,24	0,31	=	▼
Ishares Core Euro Stoxx 50	32,4	27561070	-0,92	-9,18	=	▼
Ishares Core Msci Japan	35,28	7460500	0,3	-6,46	▲	▼
Ishares Euro Hy Corp	100,67	6683302	-2,31	-4,07	▼	▼
Ishares Core S&P 500	237,78	6534769	2,33	4,56	▲	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 04/12/2018

ETF sull'Indonesia si confermano in vetta

Continuano a primeggiare gli ETF legati agli indici azionari dell'Indonesia. Le misure politiche della banca centrale del paese asiatico per stabilizzare la rupia hanno riportato il sereno sul mercato dopo che la valuta locale aveva toccato i minimi da 20 anni a inizio settembre. Il saldo dell'ultimo mese vede pertanto gli ETF legati all'azionario indonesiano tra i migliori con rialzi superiori al 10 per cento per il Db Xtrackers Msci Indonesia e il Lyxor Msci Indonesia. Tra i migliori delle ultime settimane anche i replicanti legati al settore delle telecomunicazioni.

A sei mesi primeggiano i replicanti short sul Dax con +21% per il Lyxor daily short Dax 2X, seguito a distanza dal Db x-trackers Short Dax X2 (+20,95%).

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano invece i ribassi consistenti dei prodotti legati all'azionario del Messico e l'iShares Uk Property (-15%) che prende posizione sul settore real estate britannico. A sei mesi il clone peggiore è il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged con oltre -26%, seguito dal Lyxor Daily Lev Dax con -21,86%.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 1,66 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib 2X Lev con transazioni medie per 575 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares S&P 500 Euro Hedged con 32,64 milioni di euro, seguito dall'iShares Core Euro Stoxx 50 con 27,56 milioni di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

4 ETF ESG Trend Leaders



La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti¹ con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER ²
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.